



COMUNE DI PISA

PROPOSIZIONE URGENTE N° 2

DALLA PARTE DEL POPOLO SIRIANO

Sola a essere dimenticata, nella terribile vicenda del conflitto apertosi in Siria negli ultimi mesi, è la popolazione civile. La Siria è un paese di 23 milioni di abitanti, nel quale oggi una maggioranza silenziosa, che non si colloca in nessun campo, assiste passivamente, impotente, alle minoranze attive che giocano sul suo destino, facendole violenza.

Si tratta di un'insurrezione armata? La popolazione serve da scudo umano fra gli antagonisti. Le crudeltà a cui è sottoposta diventano di giorno in giorno più intollerabili.

Le sanzioni? E' la popolazione stessa che ne soffrirebbe per prima. Non c'è già più carburante per riscaldarsi e l'inverno è rigoroso. L'isolamento internazionale? E' il settore dei servizi turistici che è colpito con violenza, e con esso migliaia di impieghi perduti.

L'appello alla rivoluzione all'inizio è stato rapidamente deformato da ingerenze straniere, o recuperato a vantaggio di alcuni partiti e organizzazioni. Nel suo primo slancio, la rivolta dal basso aveva mostrato le sofferenze di un popolo di fronte a un sistema poliziesco che giustificava i mezzi con il fine; ma subito dopo, per eliminare il regime, si sono messi avanti falsi squilibri, e si è cominciato a cercare di destabilizzare una società certo controllata da uno Stato poliziesco, ma che, malgrado tutti i suoi inconvenienti, privilegiava l'appartenenza nazionale alle altre forme di appartenenza identitaria.

Oggi in Siria non c'è una rivoluzione, è una regressione, figlia di una lotta politica interna tra regime e fondamentalisti; a nessuno di questi due antagonisti interessa il bene del popolo siriano.

Nell'impossibilità di verificare il bilancio delle vittime della rivoluzione siriana fornito da una fonte indipendente, è almeno evidente che, quale che sia il campo a cui si appartiene, una popolazione indifesa è presa fra due fuochi: quello di una violenza neanche troppo mascherata, associata talvolta all'islamismo "takfirista", ma che potrebbe essere anche il risultato di una cinica manipolazione, e quello della repressione brutale del regime, unanimemente condannata.

Pertanto,

il Consiglio Comunale di Pisa

PREMESSO CHE

- in questi mesi lo scacchiere siriano è divenuto un campo di conflitto fra diversi poteri stranieri e nessuno si cura più di quello che la popolazione siriana vorrebbe;
- da molte settimane in Siria hanno cominciato a scorrere fiumi di sangue;
- il 16 febbraio l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato a stragrande maggioranza una mozione di condanna per la Siria, appoggiando la proposta della Lega araba che spinge il presidente Bashar al-Assad a lasciare il potere; tale risoluzione, molto simile a quella presentata al Consiglio di sicurezza il 4 febbraio scorso, ha ricevuto 137 voti a favore, 12 contro e 17 astensioni: Russia e Cina, che avevano posto il veto al Consiglio di sicurezza, hanno votato

contro (non c'è veto nell'Assemblea); insieme a loro hanno votato Venezuela, Iran, Corea del Nord, Bolivia e altri;

- la risoluzione non è vincolante e rappresenta solo un pur importante segnale politico di solidarietà;
- in questo quadro, anche le proposte di riforme offerte da Assad - con il referendum sulla nuova costituzione per il 26 febbraio - cadono nel vuoto o nell'impossibilità ad essere applicate a causa delle violenze;
- la situazione è a un passo da una guerra civile;
- domani a Tunisi, si svolgerà la conferenza degli "Amici della Siria", che vedrà riuniti esponenti delle diplomazie della Lega Araba, dell'Unione Europea e degli Stati Uniti, ma non ci saranno, anche se invitate, Russia e Cina, che confermano, per tale via, il sostegno al regime di Bashar al-Assad; a Tunisi i paesi occidentali ed arabi studieranno la via per un appoggio anche militare all'opposizione;

PRESO ATTO

- che ormai quotidianamente in alcune città interi quartieri vengono bombardati in modo indiscriminato, ospedali sono usati come centri di tortura, donne e addirittura bambini fino a 10 anni uccisi e abusati;
- che secondo l'Onu, negli 11 mesi di rivolte sono state uccise più di 5400 persone; l'opposizione e l'Arabia Saudita - che domina la Lega Araba - affermano che i morti sono almeno 7mila; comunque sia tutte queste cifre sono impossibili da verificare, in assenza di una lista credibile dei nomi di queste vittime;
- che ieri Homs, e in particolare il quartiere di Baba Amr, è stata per il 20mo giorno sotto i bombardamenti e che in uno degli attacchi del 22 febbraio sono stati uccisi i giornalisti Marie Colvin e Rémi Ochlik, a seguito di un bombardamento che è stato intenzionalmente mirato contro l'edificio che li ospitava (c'era un aereo che sorvolava la zona, e che deve aver intercettato il segnale che indicava una trasmissione via satellite: quindi è iniziato il bombardamento);

VALUTATO

- come siano non completamente affidabili le notizie che arrivano dal regime, ma nemmeno quelle che compaiono sui media italiani tramite le fonti di stampa internazionale, che spesso -ultimo caso quello della Libia- si sono dimostrate non completamente libere da condizionamenti di parte;
- siamo in ogni caso davanti a crimini contro l'umanità;

CONSIDERATO

- la situazione di stallo che si è venuta a determinare rende ogni fazione protagonista del conflitto in atto ancora più decisa a proseguire per la sua strada;
- quanto affermato dal segretario generale Onu Ban Ki-moon, il quale, parlando da Vienna, ha chiesto con forza alla Siria di fermare le uccisioni di civili;

RITIENE

che un eventuale intervento militare sarebbe destinato a portare una serie di pericolosissime e incalcolabili conseguenze, con risvolti che rischierebbero di sfociare in un conflitto allargato a tutto il Medio Oriente;

CONDANNA FORTEMENTE

le violenze perpetrate contro la popolazione civile e il comportamento delle autorità siriane, in primo luogo del leader indiscusso di quel paese, il presidente Bashar al-Assad;

AUSPICA

- 1) che si possa giungere per altra strada che non quella della guerra alla fine del regime di polizia di Bashar al-Assad;
- 2) che in Siria non si arrivi al disastro che si è verificato nel caso dell'insurrezione in Libia, anche perché le conseguenze a livello geopolitico, data l'importanza che il paese ha nello scacchiere mediorientale, sarebbero di una pericolosità imprevedibile;

ESPRIME

una forte critica all'azione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che ancora una volta, nel gioco dei veti incrociati, si dimostra incapace di svolgere un ruolo decisivo;

INVITA IL GOVERNO ITALIANO AD ADOPERARSI

- perché in un auspicabile scenario politico nuovo si aprano scenari di pace, di autentica libertà e di assoluto rispetto dei diritti umani e civili del popolo siriano;
- perché sia scongiurato il pericolo di una deriva verso il caos politico, che farebbe della Siria un'autentica polveriera, pronta a far esplodere tutte le tensioni fino a oggi sopite a fatica in questa martoriata porzione di mondo;

IMPEGNA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

1. a provvedere ad apporre uno striscione recante la scritta "Verità e Pace in Siria" al balcone di Palazzo Gambacorti fino a quando opportuno;
2. a prevedere nei prossimi due mesi di informare sull'aggiornamento della situazione siriana tramite breve comunicazione all'inizio di ogni Consiglio Comunale, divulgando ogni relazione in uno spazio creato ad hoc sul sito web istituzionale.

Filippo Bedini

Marco Bani

Antonio (Dc)

Carlo Lanzetta (SEL)

Paolo (PS)

Messa (FI)

Giuseppe (Pd)

DE MARI

(DD)

Giovanni (PNI)